



LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

L'Identità

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

ANNO VII - NUMERO 134 - € 1,50

MARTEDÌ 19 LUGLIO 2022

L'INCIDENTE DEL QUIRINALE E L'ULTIMA FICHE DI SUPERMARIO

di **Alessio Gallicola**

Ci sono i 5Stelle allo sbando. C'è Conte che avanza sempre più ondovago. Ci sono le spinte di chi vuole lucrare sulla situazione andando al voto. E c'è l'ansia di perdere tutto di chi, invece, vuol conservare lo stato attuale. C'è la politica, insomma. Ma c'è anche, sotto traccia, un aspetto che in troppi mostrano di sottovalutare: l'astio personale. Che non riguarda solo Conte, da molti indicato come desideroso di far pagare a Draghi "l'affronto" della poltrona di Palazzo Chigi sottratta, ma anche lo stesso premier attuale e persino il presidente Mattarella.

Il coinvolgimento dell'inquilino del Colle è legato ai due fondamentali "incidenti" che tengono insieme i protagonisti della vicenda. Il primo è la "cacciata" di Conte nonostante la maggioranza al Senato; il secondo è la mancata nomination di Draghi per il Colle, che il premier pare non aver proprio digerito. Questi due episodi sono fondamentali per comprendere quanta importanza rivesta il sentimento personale in una partita che dovrebbe essere tutta politica. E allora è evidente che Mattarella da solo non può risolvere tutto, forse neanche con l'aiuto dei partiti volenterosi, dei mille sindaci, della comunità internazionale che continua a fare endorsement. No, alla roulette del governo l'ultima fiche è nelle mani di Supermario, che può giocarla vincente, mostrandosi davvero quell'Uomo di Stato che i partiti miopi dovrebbero pentirsi di non aver scelto per salire al Colle. O magari può lanciarla sul colore sbagliato, facendo prevalere l'astio, la stanchezza, la delusione, la scarsa empatia con un personale politico che non sente sintonizzato sulla sua lunghezza d'onda. E però allora mostrerebbe davvero la corda, dando ragione a chi, un anno fa, non ci aveva creduto: "Non è l'uomo adatto, è troppo preso da se stesso". Non sappiamo come andrà a finire ma ancora una volta la partita è lì, saldamente nelle mani di Mario Draghi.

Il piano segreto per il Draghi bis Ecco i sei nodi del Governissimo

Vertici notturni e trattative tra big: c'è uno spiraglio anche senza Conte

L'intervista

L'AFFONDO DI CREMASCHI SUL DRAGHI BIS: "NATO E POTERI VOGLIONO UN RE"

di **Adolfo Spezzaferro**

"Democrazia addio, con il Draghi-bis si va verso l'autocrazia come in Russia. Il premier disprezza il Parlamento, non vuole la fiducia ma l'obbedienza. Gli attestati di stima per l'ex



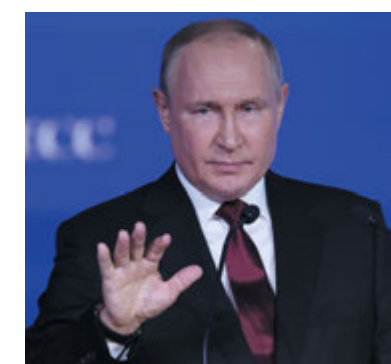
numero uno della Bce sono gravi ingerenze estere". La crisi di governo vista dal sindacalista Giorgio Cremaschi.

a pagina 5

L'inchiesta

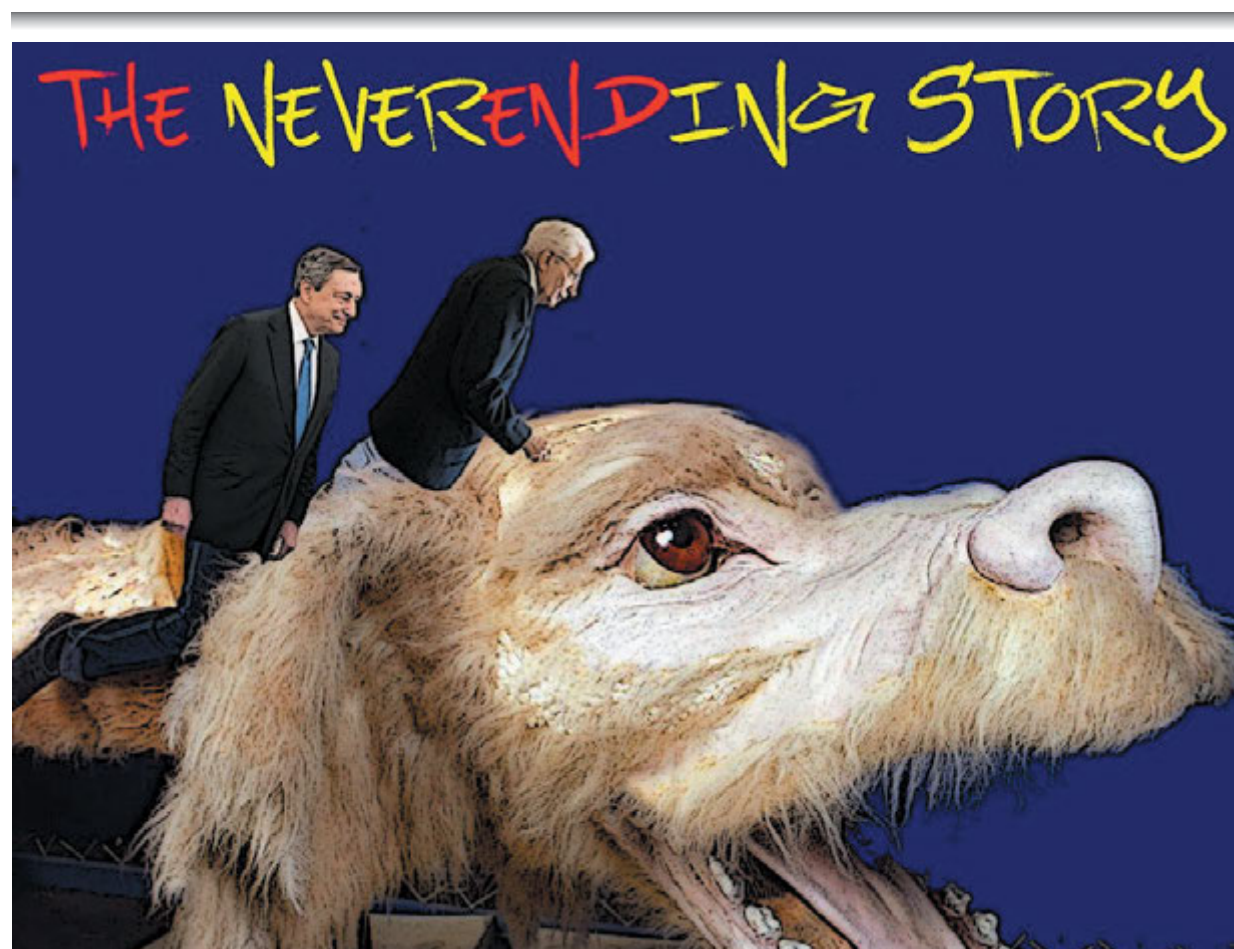


L'oligarca misterioso e la lobby del nichel



Il nichel, metallo prezioso per il futuro dell'elettrico e, in generale, per l'economia mondiale. Un misterioso oligarca russo, l'Unione Europea. Ed ecco il giallo della lobby segreta del nichel, svelato da un'inchiesta de L'Identità. Un metallo prezioso, con una sua precisa valenza storica, avendo avuto il ruolo di miccia della Seconda Guerra Mondiale. Ma anche con un impatto strategico fondamentale per la produzione di energie rinnovabili. Ma stranamente non rientra nelle sanzioni che l'Unione Europea ha imposto alla Russia. Negligenza o dimenticanza? In entrambi i casi avrebbe del clamoroso. Ma sullo sfondo c'è la figura di un oligarca russo che spaventa i mercati e potrebbe aver condizionato l'Europa.

Vitolo a pagina 7



GAS ALLE STELLE, CI PENSA...L'ALGERIA

a pagina 2

MONTAGGIO GIANLUCA PASCUTTI

L'EUROPA BRUCIA

Caldo record Francia in fiamme Ko la Gironda Cinquemila sfollati

Anche la Francia è vittima del grande caldo che sta funestando tutta Europa. Una serie di terribili incendi di boschivi hanno colpito la regione della Gironda, finita in ginocchio nonostante l'intervento tempestivo delle istituzioni

a pagina 9

SETTANTAMILA FANS SCATENATI HANNO ACCOMPAGNATO IL CONCERTO AL CIRCO MASSIMO

Ultimo conquista Roma e punta a San Siro

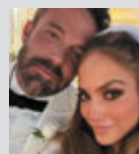
di **Anna Maria Fasulo**

Settantamila fans adoranti per la storica esibizione di Ultimo al Circo Massimo. Il cantante romano, alla fine visibilmente commosso, ha incantato la folla con i brani del suo repertorio, confermandosi uno dei principali interpreti della nouvelle vague italiana. E ora, dopo aver conquistato la "sua" Roma, punta a Milano, dove sarà protagonista allo stadio di San Siro

a pagina 12

NOZZE DA VIP

JLo e Ben Affleck Un "sì" storico dopo vent'anni e qualche matrimonio



Jennifer Lopez e Ben Affleck si sono detti sì. Vent'anni dopo, e

qualche matrimonio a testa nel frattempo, il ritorno di fiamma. "Era esattamente quello che volevamo", ha scritto JLo ai suoi fans nella newsletter ufficiale.

Santini a pagina 11

La leggerezza è nella nostra natura

Residuo fisso 14 mg/l

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

LA CRISI
DI GOVERNO

Draghi in bilico vola ad Algeri "Avremo il gas"

Il premier: è il primo nostro fornitore. Poi il rientro a Roma per la fiducia

di Giorgio Brescia

Energia e non solo, con un sostanzioso pacchetto di 15 accordi con l'Algeria portati a casa anche su rinnovabili, strade, autostrade, grandi opere, lotta alla corruzione. A significare, per quei riottosi dell'ex maggioranza che ancora non ne vogliono prendere atto, che l'efficacia del governo Draghi è un dato oggettivo e il premier è ancora in grado di muoversi a 360 gradi senza lacci. È il senso della comunicazione che il premier rilancia al termine del suo viaggio lampo in Algeria, commentando con il presidente Tebboune la plenaria del quarto Vertice intergovernativo tra i due Paesi svoltosi ad Algeri. "Questo vertice ha confermato il nostro partenariato privilegiato nel settore energetico. In questi mesi, l'Algeria è diventato il primo fornitore di gas del nostro Paese. Nei giorni scorsi la società algerina Sonatrach ha comunicato il prossimo rilascio di 4 miliardi di metri cubi di gas verso l'Italia, nell'ambito dell'accordo firmato con Eni ad aprile".

Ovviamente sottolineata "l'accelerazione rispetto a quanto previsto" e l'anticipazione di "forniture ancora più cospicue nei prossimi anni". Ma c'è dell'altro, come detto. Draghi ha ricordato anche che i due Paesi collaborano "nello sviluppo di fonti rinnovabili, in particolare dell'idrogeno verde e dell'energia solare, eolica e geotermica" rilevando come "la transizione energetica è fondamentale per il futuro dei nostri Paesi e per l'intera Unione Europea".

Quasi un patto "per il sangue" quello su rinnovabili, lavori pubblici, famiglia.

Sulle rinnovabili, di interesse l'apertura a investimenti, sotto l'ala di Cingolani e del ministro algerino della Transizione energetica e delle Energie Rinnovabili, Ziane. Sguardo deciso a infrastrutture portuali e marittime, per grandi opere e lavori pubblici, sotto la guida di Giovannini e del ministro algerino Nasri. Buone prassi per la famiglia e le politiche di solidarietà, che sarà interessante vedere come saranno declinate da due donne nel rispetto delle culture diverse, la ministra Bonetti e la sua

omologa Krikou.

Cariche possibili di sorprese e di aspettative anche le intese su salute e industria farmaceutica, che aprono alla delocalizzazione dei siti produttivi italiani verso l'Algeria. E per la ricerca, che proverà a costruire davvero per l'Italia quella posizione di hub strategico nel Mediterraneo da più parti invocata, stavolta rendendolo concreto su temi chiave quali innovazione, sicurezza alimentare, sicurezza energetica, intelligenza artificiale e digitalizzazione.

Più robusta, in prospettiva, la cooperazione nel campo della protezione e della promozione del patrimonio storico e culturale, oltre che su quello per lo sviluppo di programmi e progetti, anche attraverso investimenti congiunti tra il settore pubblico e quello privato, per l'industria metallurgica, chimica, plastica, agroalimentare, tessile e cantieristica, con la possibilità di partenariati industriali e programmi di formazione.

Con particolare attenzione alla cooperazione nel settore della pietra. In particolare, del marmo, con la creazione di un Centro tecnico-scientifico-tecnologico indirizzato alla formazione per sviluppare skills di qualità su entrambi i territori. Utile per raggiungere, infine, una tranquillità sul fronte sempre caldo del controllo dei flussi migratori, l'intesa sulla cooperazione giudiziaria per il contrasto alla radicalizzazione e al proselitismo del terrorismo islamico in carcere.

Un patto ampio e articolato, che fa dire a Luigi Di Maio più di quanto forse si sarebbe aspettato, considerato come il ministro degli Esteri si stia spendendo fino all'ultimo per salvaguardare la gittata del governo Draghi: "L'Algeria è ormai un partner strategico per l'Italia nello scacchiere mediterraneo, dove si giocano oggi sfide geopolitiche e economiche di primo piano per l'intero continente europeo. Su questo sfondo siamo oggi ancor più risolti nella nostra ambizione di costruire un modello di sviluppo economico condiviso tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Uno sviluppo che sia sempre più equo, inclusivo e attento a temi della crescita, della sostenibilità e della tutela dell'ambiente".

te sempre caldo del controllo dei flussi migratori, l'intesa sulla cooperazione giudiziaria per il contrasto alla radicalizzazione e al proselitismo del terrorismo islamico in carcere.

ACCORDO UE-AZERBAIGIAN PER ULTERIORI FORNITURE

Ma Putin minaccia "Chiuderemo i rubinetti"



Mario Draghi e Abdelmadjid Tebboune (© Imagoeconomica)

L'Unione Europea corre ai ripari e prova a reagire alla crisi di approvvigionamenti di gas andando a caccia di combustibile. In contemporanea alla visita del premier italiano Mario Draghi in Algeria per negoziare ulteriori forniture per il nostro Paese, la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, è volata in Azerbaijan per firmare con la Commissaria all'Energia Kadri Simson un nuovo memorandum d'intesa su un partenariato strategico nel settore dell'energia fra l'Ue e lo stato azero, rappresentato dal presidente Ilham Aliyev e dal ministro dell'Energia Parviz Shahbazov.

L'Azerbaijan è un fornitore di gas "fidato e affidabile", un "partner cruciale nell'energia", non solo per la "sicurezza delle forniture", ma anche "nei nostri sforzi per diventare climaticamente neutrali", ha detto la presidente della Commissione, esaltando il ruolo del Paese azero, che ha un ruolo molto importante anche nella produzione di energie rinnovabili, con particolare riferimento all'eolico offshore, un mercato in grande crescita. Il memorandum prevede l'impegno di raddoppiare la capacità del "corridoio meridionale" di gasdotti per rifornire l'Ue con almeno 20 miliardi di metri cubi di gas all'anno entro il 2027, concor-

rendo così al raggiungimento degli obiettivi di diversificazione previsti dal piano «REPowerEU» per consentire all'Europa di svincolarsi dalla dipendenza dal gas russo.

"Con questo memorandum d'intesa - ha sottolineato la von der Leyen - si apre oggi un nuovo capitolo nella cooperazione energetica con l'Azerbaijan, partner fondamentale dell'Europa verso lo svincolo dalla dipendenza dai combustibili fossili russi. L'intento - ha spiegato - non è soltanto quello di rafforzare il partenariato attuale, che garantisce all'Ue l'approvvigionamento stabile e affidabile di gas ma anche quello di gettare le basi di un partenariato a lungo termine sull'efficienza energetica e l'energia pulita".

Peccato, però, che i toni ottimistici della presidente della Commissione siano stati parzialmente frustrati dalla notizia che il gasdotto Nord Stream 1, bloccato dalla Russia per manutenzione, potrebbe anche non riaprire i rubinetti. "Potrebbero non esserci le condizioni per riattivarlo", ha fatto sapere Gazprom, il colosso dell'energia di Mosca che chiama in causa manutenzioni straordinarie. Un'ipotesi che, se confermata, contribuirebbe a complicare la situazione degli approvvigionamenti dei Paesi europei.

HOT PARADE

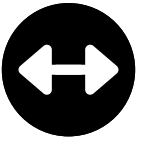
di Filippo Tabacchi

ALESSANDRO
DI BATTISTA

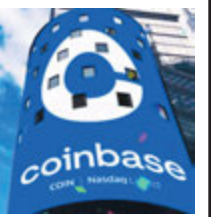
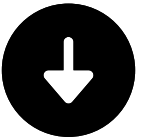
Nel marasma che sta attanagliando quel che resta del Movimento Cinque Stelle cadenti sta aspettando come il saggio sul fiume che l'avvocato del bobolo Gonde si schianta contro il fronte pro Draghi che abbraccia i personaggi più diversi e il 90% della stampa che riporta di lettere pro Mario di immaginifici taxisti, imprenditori, letterati e chi più ne ha più ne metta. L'eterno studente di Erasmus scalpita come un cavallo al Palio, è pronto a rifondare il partito riportandolo alle origini ovvero al vaffanculo perpetuo ed inoltre, non ultimo, si è accorto che è meglio tornare in Parlamento piuttosto che fare reportage di dubbia qualità dal Sudamerica, il barista o il falegname (non fateci fare battute oltremodo scurrili), Dibba er Che de noaltri lotta duro e vincerai!

IL PRESIDENTE
MATTARELLA

Si immaginava un'estate tranquilla ma i petardi esplosi nella politicamente raccogliatrice maggioranza di governo lo hanno fatto sobbalzare dalla sedia. Non appena gli si è paventata l'idea di consultazioni sotto la canicola romana da 40 gradi in compagnia di Tabacchi, Di Maio, i due Matteo e Letta, ha richiamato all'ordine Draghi e lo ha inchiodato alla sedia più scomoda d'Italia. I bookmaker inglesi avrebbero pagato di meno la vittoria dello scudetto del Lecce (non ce ne vogliono i tifosi) che una bella crisi ferragostana all'ombra dei palazzi romani in questa pazzesca estate tra paure, Covid, inflazione reale che polverizza oltre il 10% dei già magri stipendi italiani fermi al 1990. C'erano i mondiali allora, ora c'è una guerra mondiale alle porte e non sono quelle di Zenga.

I GIGANTI
DEL TECH

Consumi al ribasso, caro-energia, guerra, inflazione che va più veloce di Jacobs stanno mettendo in crisi un settore che pareva essere imbattibile e che cresce in maniera esponenziale da oltre dieci anni. Le assunzioni stanno rallentando e le giga aziende hanno perso circa il 30% del loro valore dall'inizio dell'anno. Coinbase, regina dei portafogli delle monete elettroniche manda a casa un quinto dei propri dipendenti e sarà solo l'inizio, avendo perso oltre l'85 (!). Il Bitcoin un anno fa veleggiava verso 54 mila, oggi è a 19k per la disperazione dei nuovi pseudo-cryptoricki che rischiano di diventare real-poveri. Dopo la pandemia anche le piattaforme di streaming come Netflix vanno giù come il sale nell'acqua anche perché le persone si sono accorte che c'è una vita fuori dal salotto, una Caporetto tecnologica che farà morti e feriti gravi non in una trincea ma dietro ad una tastiera di un computer.



LA CRISI DI GOVERNO

Draghi-bis, il piano segreto Conte frena ma c'è uno spiraglio

Assemblea infuocata del M5S, governisti verso la scissione. Conte: "Se non credete in me..."
Ieri nuovo vertice notturno. Ecco i sei nodi per l'accordo, ma la strada è ancora stretta

di Adolfo Spezzaferro

Le trattative segrete per l'obiettivo ormai più che conclamato vanno avanti senza sosta: si punta al Draghi-bis ma i partiti della maggioranza non hanno ancora trovato la quadra. Al di là delle dichiarazioni di facciata e delle prese di posizione date in pasto ai cronisti, con ogni probabilità quello che non sappiamo è quanto sta effettivamente avvenendo in queste ore in vista delle comunicazioni del premier Mario Draghi alle Camere previste per mercoledì 20.

Il punto è ovviamente cosa farà il Movimento 5 Stelle di Giuseppe Conte: andrà all'opposizione? Voterà la fiducia al governo Draghi-bis? A sentire il leader M5S la parola sta al premier. Lui le richieste le conferma tutte. Su questo fronte prende sempre più piede la possibilità che il M5S si spacchi ulteriormente. Dopo aver perso i parlamentari che hanno seguito il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, draghiani di ferro, ora i 5 Stelle

Ma attenzione, se i 5 Stelle governisti annunciassero l'addio a Conte prima del voto, fuori dall'Aula, certificherebbero già l'esistenza delle condizioni per un Draghi-bis. A quel punto, il premier potrebbe revocare le dimissioni e incassare il voto favorevole prima al Senato e poi alla Camera. In tal senso, la decisione di partire dal Senato lascerebbe intendere che questo scenario è possibile. Ovviamente, la richiesta del centrosinistra ha scatenato le ire della Lega. "Siamo alla farsa. Ora Pd e M5S chiedono a Draghi di comunicare prima alla Camera e poi al Senato solamente perché Conte è più debole alla Camera. Giochini vergognosi che vanno contro la prassi che vuole che le comunicazioni del presidente del Consiglio siano fatte nella Camera di prima fiducia, o dove si è generata la crisi. In entrambi i casi, quindi, al Senato", dicono i capigruppo Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo.

Le elezioni anticipate le vuole veramente solo FdI

Il leader M5S si rimette alla volontà del l'ex Bce

contiani potrebbero ritrovarsi anche senza i governisti rimasti nel Movimento ma intenzionati a votare la fiducia al governo.

Quello che sappiamo finora è che mercoledì deputati e senatori sfiliranno sotto i banchi del governo e annunceranno i loro voti davanti al presidente del Consiglio in carica Mario Draghi. Ecco perché per allora i giochi dovranno esser fatti (al netto di soprrese dell'ultimo momento). I nodi da sciogliere sono sei e bisogna tenerne conto: a volere Draghi è Biden, ma anche la Nato per la guerra in Ucraina, così come la von der Leyen per la stabilità Ue e il commissario Gentiloni per i miliardi del Pnrr, ma anche la numero uno della Bce Lagarde per lo spread e il governatore di Bankitalia per debito pubblico. Sono tutte ottime ragioni per mettere d'accordo tutti.

A tal proposito il dibattito sulla fiducia con il voto partirà da Palazzo Madama. È l'accordo tra i presidenti del Senato Elisabetta Casellati e della Camera Roberto Fico. Tornando alle grandi manovre palesi, c'è la richiesta arrivata da Partito Democratico, M5S, Insieme per il Futuro (il gruppo dei dimaiiani), Leu e Italia Viva nel corso della conferenza dei capigruppo di Montecitorio perché si possa votare prima alla Camera e poi al Senato. Richiesta disattesa dall'accordo Casellati-Fico. Il centrosinistra teme come è evidente di ritrovarsi in una maggioranza nettamente sbilanciata a destra. Ecco perché Letta, Renzi e gli altri chiedono di partire dall'Aula di Montecitorio, dove i contiani potrebbero spaccarsi, con i governisti che voterebbero insieme alla maggioranza. Al contrario, a Palazzo Madama, i contiani sono molto compatti: il M5S passerebbe tutto all'opposizione lasciando il Pd da solo in mezzo al centrodestra. Scenario che molto probabilmente farebbe confermare a Draghi le sue intenzioni di dimettersi.



Domani il premier riferirà prima al Senato e poi alla Camera secondo quanto stabilito da Casellati e Fico. Fino ad allora proseguiranno senza sosta le trattative per trovare la quadra e dar vita a un altro

esecutivo guidato dall'ex numero uno della Bce. Questo al di là delle dichiarazioni di facciata e delle posizioni più o meno granitiche assunte dai partiti della maggioranza.

Chi vuole il bis e chi vuole il voto



(© Imagoeconomica)

Enrico Letta, segretario del Pd, vuole che Draghi accetti di fare il bis. Ma vuole pure che pezzi di M5S non lascino i dem da soli in una maggioranza di centrodestra.



(© Imagoeconomica)

Giuseppe Conte, leader del M5S, responsabile della crisi di governo, passa la palla al premier: "Valuti le nostre richieste e decida il perimetro del percorso".



(© Imagoeconomica)

Silvio Berlusconi, leader di FI, non ha dubbi e ribadisce la posizione già espressa in questi giorni: sì al bis ma senza il M5S, altrimenti non resta che il voto anticipato.



(© Imagoeconomica)

Matteo Salvini, leader della Lega, è stretto tra il seguire FI e i governisti giorgettiani - bis senza M5S o voto - o inseguire FdI, che chiede a gran voce le elezioni anticipate.



(© Imagoeconomica)

Giorgia Meloni, leader di FdI, alleata di centrodestra ma all'opposizione, pensa sia giunto il suo momento: per questo la sinistra - dice - non ci manda al voto.



(© Imagoeconomica)

Beppe Grillo, fondatore e garante del M5S, mette la foto della colla Coccina e semina il panico tra i 5 Stelle già nel caos: è un'accusa contro chi è "incollato alla poltrona"?

Anche Forza Italia taglia corto. "Noi chiediamo stabilità per il Paese, stabilità che non si può avere con il M5S al governo. La soluzione è o un governo Draghi senza 5 Stelle o si va a votare". Così il coordinatore di FI Antonio Tajani a margine dell'incontro con Silvio Berlusconi a Villa Grande. L'altro alleato della coalizione, la leader di FdI Giorgia Meloni, non vede che il voto: "Gli italiani non meritano di continuare ad assistere a questo ridicolo teatrino. La parola torni a loro. Appelli, ripensamenti, suppliche e giravolte: per paura di esser sconfitta, la sinistra è disposta a tutto pur di scongiurare il ritorno al voto. Possono fuggire quanto vogliono, arriverà presto il giorno in cui dovranno fare i conti col giudizio degli italiani", scrive sui social.

Intanto, come se non bastasse il caos che regna in casa penstellata, ci pensa il garante e fondatore Beppe Grillo a seminare ulteriore panico. E lo fa cambiando la foto profilo di WhatsApp pubblicando l'immagine di un barattolo di colla Coccina. Secondo fonti pentastellate, la trovata di Grillo sarebbe un messaggio rivolto ai parlamentari "incollati alla poltrona". Per le stesse fonti la foto della Coccina è da interpretare anche come una smentita del garante M5S ad alcune ricostruzioni giornalistiche delle ultime ore che lo descrivono come irritato se non addirittura "sconcertato" dalla condotta di Conte.

Il leader del M5S mantiene il punto e al termine dell'assemblea dei gruppi si rimette alla volontà del premier. "Draghi deve valutare le condizioni e decidere il perimetro di questo percorso. La nostra linea è molto chiara e coerente", afferma Conte. Chissà se davvero Draghi domani prenderà in considerazione la possibilità di restare, visto che più che i partiti della maggioranza glielo chiedono il Colle, Bruxelles, Washington e il Vaticano.



Mongee®

Il pet food che parla chiaro

MADE IN ITALY

PROVA IL MIX FEEDING DRY+WET

ABBINA I PRODOTTI SECCHI E UMIDI
CON LA STESSA PROTEINA ANIMALE



MONGEE
La famiglia italiana del pet food

NO CRUELTY TEST

GREENCOMPANY

Mongee Natural Superpremium Monoprotein ricette formulate con un'unica fonte proteica animale, senza coloranti e conservanti artificiali aggiunti.

SOLO NEI MIGLIORI PET SHOP E NEGOZI SPECIALIZZATI

“Draghi-bis? Nato e poteri vogliono un re”

L'Identità a colloquio con il sindacalista Giorgio Cremaschi, già dirigente Fiom-Cgil, che ci spiega perché con un eventuale secondo governo guidato dall'ex numero uno della Bce la nostra democrazia, dopo aver toccato il fondo, scaverebbe per sprofondare ancora più giù. “Sbagliato che anche i sindacati gli chiedano di restare”



Giorgio Cremaschi, nato a Roma il 27 settembre 1948, è un sindacalista e politico. Già presidente del Comitato centrale della Fiom-Cgil e portavoce nazionale di Potere al Popolo! è tra i più critici nei confronti del premier e della sua eventuale permanenza a Palazzo Chigi

(© Imagoeconomica)

“Democrazia addio, ormai siamo autocrati come in Russia Vogliono che il capo resti, così come chiede Biden”

di Adolfo Spezzaferro

“Altro che democrazia, siamo in una autocrazia dove tutti i cortigiani vogliono che il re Draghi resti sul trono, così come chiedono Biden, la Nato, la Ue e il Vaticano: tutte ingerenze di Stati esteri”. Così il sindacalista Giorgio Cremaschi, ex dirigente della Fiom, i metalmeccanici di quella Cgil con cui oggi è molto critico, riassume cosa c'è dietro le manovre per un Draghi-bis. Euroscettico e tra chi chiede a gran voce l'uscita dalla Nato, Cremaschi ci spiega perché l'autunno sarà caldo e la proteggerà monterà sempre di più.

La crisi di governo potrebbe rientrare, a determinate condizioni: come giudica l'ipotesi Draghi-bis?

Sono giorni indegni per una democrazia. Queste cordate di appelli che vanno da attori a dirigenti sindacali, ai rettori delle università, passando per i sindacati fino ad arrivare al partito unificato del Pil, che è quello che guida tutto, che poi io lo chiamo il Pua - il partito unificato degli affari -, rappresentano il degrado della democrazia. Stiamo assistendo al pianto di tutti i cortigiani che chiedono al re di restare sul trono. Francamente è un aspetto insopportabile di quello che stiamo vivendo. E non finisce qui.

Il premier disprezza il Parlamento. A lui non interessa la fiducia ma l'obbedienza

Che altro c'è?

Assistiamo ai continui interventi internazionali, che oggi chiamano atti di stima, ma che un tempo si chiamavano ingerenze. Da Biden alla von der Leyen fino al Vaticano, che resta comunque uno Stato estero. Tutto questo ci mostra il livello di degrado raggiunto dalla nostra democrazia e da questo punto di vista Draghi è davvero il perfetto rappresentante del degrado della democrazia. Siamo un Paese in cui si susseguono governi tecnici con il fatto che ogni volta si dice o così o il diluvio universale. In questi termini, non siamo più una democrazia. E questo lo dimostra il fatto che quando si va a votare, la maggioranza dei cittadini non vota, perché pensa di non essere più in una democrazia. Perché democrazia è un posto dove è il popolo che governa, decide e si assume anche la responsabilità di eventuali decisioni sbagliate. Oggi invece il principio di responsabilità è avvocato. L'unica responsabilità è quella di mantenere il sovrano al suo posto. Questa non è democrazia, è autocrazia. Draghi ha cominciato con il disprezzo totale del Parlamento e anche questa crisi in fondo è frutto del suo disprezzo per il Parlamento - perché lui formalmente una fiducia l'ha avuta - ma a lui non interessa la fiducia.

Cosa gli interessa allora?

A Draghi interessa solo l'obbedienza. Draghi non va cacciato soltanto perché fa una politica economico-sociale di destra e ci ha portato in guerra, ragioni sufficienti per mandarlo via, ma perché ha detto che non voleva “fastidiosi controlli dal Parlamento”. Fastidiosi controlli che purtroppo per lui sono previ-

“Gli atti di stima da Usa, Ue e Vaticano un tempo non a caso si chiamavano ingerenze”

sti dalla Costituzione. E' un presidente del Consiglio che si dimette nel disprezzo del Parlamento e andrebbe cacciato nel nome del Parlamento.

Succederà?

Non so se succederà ma se dovesse, al di là di qualsiasi risultato elettorale, sarebbe ancora un segno di vitalità della nostra democrazia. Se invece dovesse continuare con un Draghi-bis significa che dopo aver toccato il fondo la nostra democrazia sta scavando per sprofondare ancora di più.

In tanti dicono che serve stabilità e governabilità perché c'è una crisi economica da affrontare, un mondo del lavoro in condizioni disastrose. Come si dovrebbe intervenire?

Si dovrebbe intervenire tenendo presente che siamo di fronte a una questione di sistema. Sono passati 30 anni - esattamente dal luglio 1992, presidente del Consiglio Giuliano Amato e Mario Draghi direttore generale del Tesoro - da quando è stata scelta la linea di politica sociale che ci ha portato fino a qui. Furono fatti due interventi che sono stati un vero e proprio golpe economico sociale: da un lato il via libera a tutte le privatizzazioni e quindi allo smantellamento di tutto il sistema pubblico industriale e bancario, che come si sa ha portato al saccheggio da parte delle multinazionali; dall'altro il famoso accordo capestro che smantellò tutto il sistema contrattuale italiano - scala mobile, contratti nazionali, contratti aziendali. Siamo pertanto di fronte

a un sistema, fondato 30 anni fa, portato oggi alle estreme conseguenze e che si basa anche sul basso livello dei salari. Tutto il sistema italiano si è abituato a salari di fame.

Tanti esperti sostengono che è per colpa della tassazione troppo alta...

Non è vero, è una menzogna. La tassazione non c'entra: sono proprio le paghe ad essere troppo basse. In Francia hanno più tasse di noi, idem in Germania o in Gran Bretagna e il costo del lavoro è molto più alto rispetto a noi. Ma hanno stipendi più alti. Questa falsità dunque serve a sostenere un sistema produttivo in cui lo smantellamento dell'industria di qualità ha prodotto forme di super sfruttamento e che si è abituato ai bassi salari. Si tratta dunque di ribaltare interamente questo sistema, ripartendo da un aumento generale delle paghe.

Come si potrebbero fare?

Il mondo imprenditoriale, le banche, lo Stato devono imparare a vivere e a fare impresa con salari alti. E se non sono capaci passano la mano. Perché questo è il problema del nostro Paese: una classe imprenditoriale che si è abituata a fare profitto in condizioni di sfruttamento.

Si va verso un autunno caldo, torneranno le proteste di piazza. Lei ci sarà?

Tutti i sindacati di base hanno già deciso una grande mobilitazione nazionale a fine ottobre, ma ovviamente dipenderà anche dal fatto se ci saranno o no le elezioni. Certo è che il moderatismo e il draghismo di Cgil-Cisl-Uil non aiuta il mondo del lavoro. Ho trovato molto negati-

vo il comunicato della segreteria della Cgil che chiede a Draghi di restare. Perché chiedergli di restare significa poi legarsi mani e piedi a Draghi. L'indipendenza dei sindacati dal potere politico è un problema enorme del nostro Paese. In ogni caso le lotte ci saranno, semplicemente perché la situazione è intollerabile. Ci sono già dei segnali in questo senso.

Quali segnali?

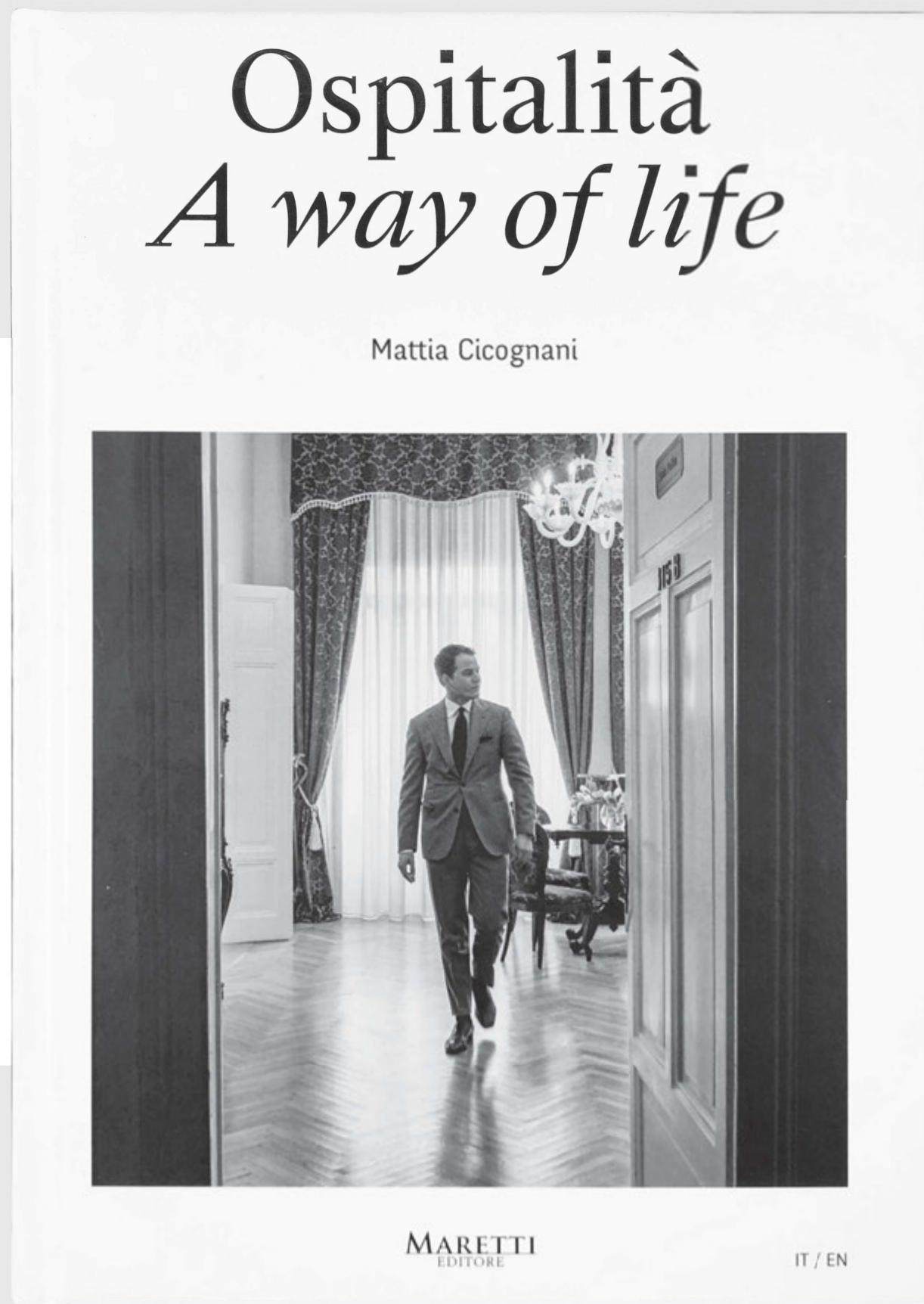
Guardiamo quello che sta succedendo negli aeroporti, dove i sindacati - compreso dentro Ryanair dove prima non entravano - hanno giustamente lasciato a piedi l'Europa. L'Europa e l'Italia imparino che non si cammina sulla pelle e sulle gambe dei lavoratori. Ci sono segnali di lotta, che cresceranno. Anche io con Pop e i partiti di opposizione sto lavorando a un'alternativa per mettere in discussione gli ultimi 30 anni di vita politica e sociale del Paese. sociale e contro la guerra - nassa. Questa è la questione centrale, che allontana dal voto. Il bisogno c'è, io spero che - come dicono alcuni naturalisti - la funzione crei l'organo. C'è un tale bisogno di una politica alternativa alla stragrande maggioranza del Parlamento, però bisogna lavorarci tutti assieme affinché tale alternativa - nel nome dei diritti, del sistema pubblico, dell'uguaglianza.

L'attuale sistema è stato inaugurato trenta anni fa proprio dall'ex numero uno della Bce

“Proprio a luglio 1992 sono stati smantellati il sistema industriale e i diritti dei lavoratori”

“Serve un'alternativa. La prova è nel fatto che le persone non vanno più a votare”

“ **Che cos'è l'ospitalità?** ”
 È la domanda a cui Mattia Cicognani, maître e insegnante di scuola alberghiera, cerca di dare risposte esaustive nel suo libro d'esordio. Un testo brillante che si rivolge agli appassionati, agli studiosi e ai professionisti del mestiere dell'accoglienza, che caratterizza il genere umano sin dall'antichità e che costituisce oggi materia di studio per chi si prende cura dell'altro.



MARETTI
 EDITORE

marettimanfredi.it



**Amazon, Ibs
 Hoepli, La Feltrinelli
 Mondadori, Webster**

e nelle migliori librerie
 anche su prenotazione

L'INCHIESTA



di Angelo Vitolo

La storia di oggi è quella di un metallo che attraversa la vita quotidiana di ciascuno di noi, perché utilizzato per la produzione di molti dei nostri oggetti di uso comune, dal telefonino alle padelle. Un metallo strategico, perché su di esso è imperniata un'industria che potrà scrivere il futuro dell'economia. Una storia con i contorni del giallo internazionale, di quelli che prima o poi potremmo trovarci catapultato in un film o in una serie tv.

Ci aiuta a raccontarla Marco Barbero, cofounder e analista di MetalWeek, una suite indipendente sul mercato dei metalli. "Già prima del conflitto russo-ucraino - spiega Barbero - il nichel era considerato una possibile criticità, monitorato con grandissima attenzione da parte dei broker che operano al London Metal Exchange, la più importante Borsa merci sui metalli industriali. Un metallo che ha una sua storia, nata quando divenne la miccia dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, con Hitler che ordinò il 22 giugno 1941 l'invasione della Russia, violando il patto di non aggressione con Stalin, solo al passaggio di un convoglio ferroviario ricco di nichel - e quindi utile alla fabbrica dell'acciaio tedesca per gli armamenti - dalla Russia alla Germania, come gli avevano suggerito i suoi strateghi. Da allora riveste un'importanza fondamentale per qualsiasi economia industrializzata. E se l'oro in lingotti rappresenta il livello di solvibilità

La valenza storica: fu la miccia che innescò la Seconda Guerra Mondiale

di uno Stato sotto l'aspetto monetario, il nichel lo è, più di ogni altro metallo, per garantire il mantenimento della propria forza in un contesto manifatturiero. Uno dei più importanti elementi di lega per la produzione degli acciai a tutti i livelli (le nostre stoviglie in metallo ne contengono circa il 10%), presente in modo importante nella composizione chimica di tutte le monete dell'Euro. E centrale, per l'avvento della mobilità elettrica e ibrida, nella componentistica realizzata con semilavorati a base di questo metallo".

Un racconto che sembrerebbe breve, concludendo la storia attuale del nichel con lo stop del suo mercato a causa delle sanzioni alla Russia, uno tra i suoi maggiori produttori al mondo. E invece no. L'impianto sanzionatorio messo a punto dalla Commissione Europea e dagli Stati Uniti ai danni della Russia non lo ha contemplato. Dimenticanza clamorosa o negligenza giustificata da secondi fini? "L'enigma è presto svelato - Barbero dà il via al primo capitolo del giallo - il colosso russo Norilsk, leader mondiale nell'estrazione e nella lavorazione del metallo, ha un suo re, l'oligarca Vladimir Potanin, sicuramente l'uomo più potente della Russia e, se serve, l'unico in grado di far chinare il capo a Putin. Le Cancellerie occidentali non fanno mistero ad annoverare Potanin tra gli amici fidati, quelli con i quali è meglio non inter-

Sanzioni, l'oligarca del mistero e il giallo della lobby-nichel

Un metallo sempre più prezioso per la produzione dell'energia e un uomo vicino a Putin spaventa perfino l'Unione Europea. Che aggira in segreto le sanzioni. Ecco come fanno



L'industria del nichel vale più di 20 miliardi di dollari. La domanda globale è aumentata del 9,2% nel 2021: 2,58 milioni di tonnellate. Le riserve mondiali sono di circa 300 milioni di tonnellate. Oltre il

50% si trova in Australia, Indonesia, Sud Africa, Russia e Canada. Serve a produrre acciaio, cellulari, apparecchiature mediche, turbine, batterie. È l'elettrico del futuro.

rompere gli affari, per non dire stop all'arrivo di treni, container e navi zeppe di nichel in modo indisturbato nella nostra cara e vecchia Europa. Una decisione sicuramente maturata e pilotata dalla potente lobby siderurgica, che di europeo ha solo i fasti di un tempo, reggendosi ancora in piedi essenzialmente grazie ai colossi in-

diani, coreani ed anche russi, che sul territorio dell'Unione Europea si sono spartiti gli imperi delle grandi dinastie industriali dell'acciaio".

Insomma, un metallo che ha creato una sorta di enclave, fonte di potere e di controllo di dinamiche inimmaginabili. E siamo alla seconda puntata del giallo: "Lo

scorso 8 marzo alla Borsa LME di Londra si è sfiorata un'ecatombe che poteva trascinare la Borsa dei metalli verso un inesorabile default. Tutto questo grazie al nichel e a coloro che, molto ben informati sulle vicende russe, avevano confidato su un basso rischio di aumento per questo metallo, nonostante la guerra tra Russia e Ucraina fosse già in corso. Investitori ed utilizzatori prevedevano un forte innalzamento della quotazione del metallo e, non al corrente della sua esclusione dal pacchetto di sanzioni, hanno incominciato a comprarne lotti e lotti durante i long, le sedute di contrattazione, a partire dal 24 febbraio, data dell'invasione russa dell'Ucraina. Di seguito, a quotazione impennata, il prezzo è passato in pochi giorni da 25 a 100 mila dollari a tonnellata nella mattinata di martedì 8 marzo. Una massa enorme di dollari, si stima oltre il miliardo, sarebbe dovuta entrare nelle tasche di chi aveva indovinato l'investimento long e fuoriuscire da quelle per cui l'investimento era stato avverso, short. Un remake della scena finale del film natalizio Una poltrona per due ma con un epilogo decisamente differente. Perché i fratelli Duke furono ridotti alla bancarotta per colpa del succo d'arancia, mentre agli investitori cinesi (da considerare che il London Metal Exchange dal 2012 è di proprietà di un fondo sovrano della Cina) è stata concessa una sorta di quarantena finanziaria, con annesso deli-

L'importanza strategica: materiale chiave per la produzione di energie rinnovabili

sting del nichel per un'intera settimana".

Una scelta inusuale, perché la regolamentazione di tutte le Borse del mondo è molto chiara: i debiti si saldano al termine di ciascuna seduta. Lo scorso 8 marzo non è andata così, come se una specie di Super Mario avesse improvvisamente tolto la corrente elettrica che alimentava un macchinario. Riavviando, poi, il meccanismo destinato ad una diversa soluzione. È quanto accaduto a Londra: "Il nichel è stato improvvisamente messo in delisting - dice Barbero -. Così facendo, tutte le transazioni sono state temporaneamente messe in stand by, a cominciare dalle regolarizzazioni contabili che avrebbero dovuto seguire. Nei successivi otto giorni, il nichel non è stato quotato e quello che è accaduto dopo il nuovo inserimento del metallo nel listino LME è parso come un piano di salvataggio pilotato, attraverso una diminuzione ragionata del suo prezzo al fine di salvare tutti dalla catastrofe, specie coloro che popolano questa esclusiva enclave".

Tutto vero? Il giallo continua: "Le informazioni riportate sono tutte riconducibili e circostanziate - conclude Barbero -, tanto che almeno due hedge fund stanno muovendo importanti cause legali di risarcimento nei confronti del London Metal Exchange. E il motivo è proprio la mancanza di ortodossia nella gestione di questo evento".

Un libro rivelazione sull'Arte Contemporanea e le sue regole che segna un passaggio importante per la visione e la storia culturale del nostro Paese



marettimanfredi.it



MANFREDI
EDIZIONI

Amazon, Ibs
Hoepli, La Feltrinelli
Mondadori, Webster
e nelle migliori librerie
anche su prenotazione

di Giovanni Vasso

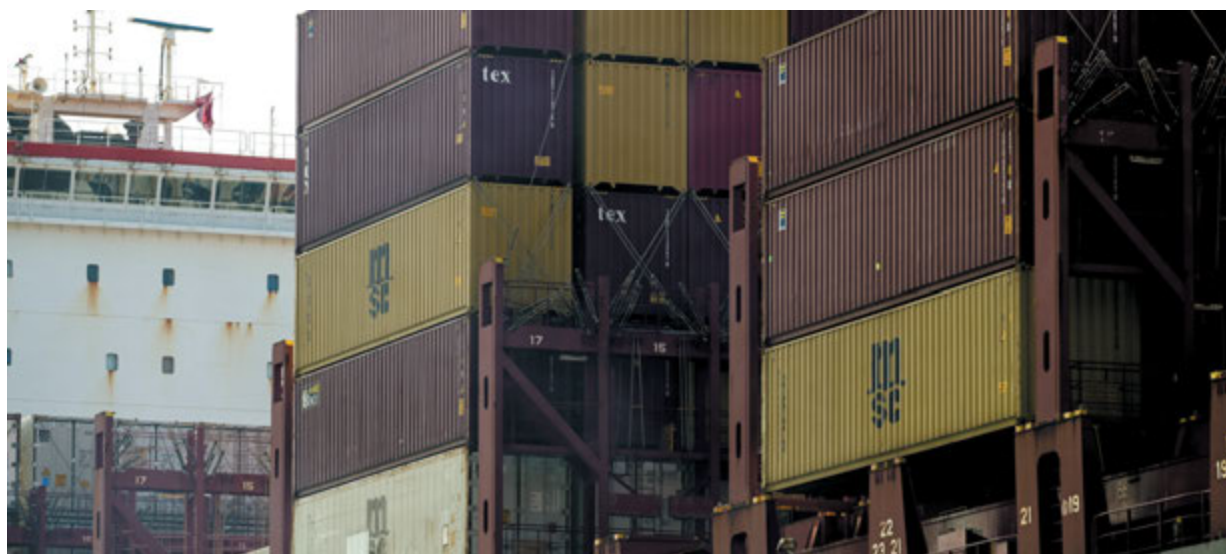
Continua la corsa dell'export italiano che, a maggio, fa segnare l'aumento delle esportazioni pari, su base mensile, al +4,8% mentre, sull'anno, l'incremento dei volumi del commercio estero è stimato nella percentuale del 29,5%. I dati dell'Istat rappresentano una realtà che parla di un'interessante crescita congiunturale che però è mitigata dal deficit energetico e dalla ripresa delle importazioni. Con una buona notizia però: i prezzi dell'import infatti restano sostanzialmente invariati.

Secondo gli analisti dell'istituto nazionale di statistica, a maggio i flussi di scambio in uscita con l'estero sono cresciuti tanto verso l'area Ue (+4,9 per cento), quanto verso i Paesi extra Ue (4,6 per cento). Scendono gli scambi con la Russia, soprattutto per effetto delle sanzioni alla guerra, e il calo si attesta al 9,5% dei volumi. Giù anche le vendite verso la Cina (9,1%). Si rafforza, al contrario, la partnership commerciale con gli Stati Uniti. Le esportazioni verso gli Usa sono salite del 42% mentre, restando in Europa, si consolida il commercio verso la Germania (+27%) e soprattutto con la Francia (+31,7%).

Dal punto di vista merceologico, l'export italiano è letteralmente trainato dai prodotti petroliferi raffinati (+118,5%). A seguire c'è il settore farmaceutico, chimico-medicinale e botanico (+46,4%) e i prodotti alimentari, inclusi bevande e tabacco. Gli incrementi stimati dall'Istat sono

CORRE L'EXPORT

Commercio estero ok ma pesa il caro energia



Su base annuale le esportazioni salgono del 29,5 per cento (© Imagoeconomica)

pari al 28,2% e Coldiretti ha commentato il report festeggiando il "record storico" del Made in Italy per l'esportazione della produzione legata al settore primario. Secondo l'associazione, il disimpegno in Russia e il crollo del commercio cinese sono stati ampiamente rimpiazzati, non solo dai

mercati Usa, tedesco e francese, ma anche dalla ripresa dell'export alimentare verso il Regno Unito (+25%) e la Turchia (+23%). Eppure non si può davvero festeggiare. Perché le conseguenze del conflitto in Ucraina (ad esempio, solo in Russia e soltanto a maggio le vendite di gene-

ri e prodotti alimentari italiani sono crollate del 37%). C'è la questione legata alle infrastrutture che ha indotto il presidente Coldiretti Eugenio Prandini a chiedere di "agire sui ritardi strutturali e sbloccare le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti". Ma, soprattutto c'è il deficit ener-

getico e le questioni connesse ai costi dell'energia che pesano, e tanto, sull'economia italiana.

L'Istat ha rilevato che, a maggio, il dislivello legato ai beni energetici è andato assottigliandosi, passando a -8.261 miliardi, rispetto al dato di -9.111 miliardi del mese precedente. Tuttavia, l'acquisto di gas naturale e petrolio greggio contribuiscono, secondo l'analisi dell'istituto nazionale di statistica, ad aumentare in maniera decisa l'import italiano, facendolo pesare per ben 13,9 punti percentuali.

Tuttavia va registrato che, a maggio, i prezzi per le importazioni hanno interrotto la fase di crescita congiunturale che durava ormai da poco meno di due anni (per la precisione da venti mesi) e, dopo tante brusche virate verso l'alto, adesso fanno registrare un rallentamento su base tendenziale. Ciò sarebbe dovuto soprattutto alle dinamiche legate ai prezzi dei prodotti energetici nell'area extra-euro. Pertanto, a maggio 2022 i prezzi all'importazione restano pressoché invariati rispetto ad aprile mentre la crescita su base annua scende al 19,9% rispetto al valore di +21,4% calcolato proprio ad aprile scorso.

Infine l'equilibrio della bilancia commerciale: secondo l'Istat, il disavanzo commerciale è pari a 12 milioni di euro. Ciò "a fronte di un avanzo di 5.633 milioni dello stesso mese del 2021. L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici si riduce in misura contenuta: da 8.622 milioni per maggio 2021 a 8.249 milioni per maggio 2022".

L'ANTITRUST CHIEDE LE LIBERALIZZAZIONI

Il presidente Rustichelli: "Tutelare la concorrenza"

di Dario Laporta

La concorrenza è un valore da difendere e "deve continuare ad essere centrale anche nell'attuale contesto economico". Parole e musica di Roberto Rustichelli, presidente dell'Agcm, l'autorità garante per la concorrenza e il mercato, che ieri ha presentato al parlamento la relazione sull'operato dell'authority. L'Antitrust, nell'ultimo anno e mezzo, cioè da gennaio 2021 a giugno scorso, ha concluso irrogato sanzioni, in materia di tutela della concorrenza, per oltre 1,4 miliardi di euro. Inoltre, sulle concentrazioni, l'Autori-

tà ha esaminato 123 operazioni, avviando l'istruttoria in 8 casi. Solo riguardo ai ricorsi dei consumatori, Agcm ha avviato 57 procedimenti accertando infrazioni alle normative mentre altri 45 sono stati chiusi con l'accoglimento degli impegni assunti dalle aziende. L'Agcm ha irrogato sanzioni per cento milioni e 119 altri casi sono stati dichiarati chiusi grazie alla composizione tra le parti, con lo strumento della cosiddetta "moral suasion", che ha consentito di evitare ulteriori sanzioni e nuovi procedimenti.

Le sfide, per l'Antitrust, sono tantissime. Una su tutte, quella

del mercato digitale. Dove lo strapotere di poche aziende rischia di accorciare ancora di più i margini del mercato. A detrimento di tutti, specialmente dei consumatori. Non è un caso, dunque, se una lunga parte della relazione dell'Agcm è stata dedicata alle major digitali e alla questione inerente i dati personali degli utenti. Che, peraltro, è finita al centro di un recentissimo procedimento che l'autorità garante ha aperto nei confronti di Google in tema di interportabilità e accessibilità.

Uno dei temi più importanti sfiorati da Rustichelli riguarda le liberalizzazioni del mercato: "Oc-



Il presidente Agcm Roberto Rustichelli (© Imagoeconomica)

corre concludere il processo di liberalizzazione entro i termini previsti, evitando ulteriori proroghe. L'autorità che ha più volte ribadito che i vantaggi della liberalizza-

zione per i consumatori finali, anche in termini di prezzi più bassi e conseguenti risparmi, potranno dispiegarsi solo in un contesto di effettiva concorrenza".

Francia in fiamme per il caldo record: Gironde ko Regione devastata, due enormi incendi. 5mila sfollati

di Frida Gobbi

Il caldo record incendia la Francia. La regione francese della Gironde è nella morsa di due enormi incendi boschivi che hanno già bruciato più di 14mila ettari di vegetazione, raggiungendo anche la costa atlantica, e costretto all'evacuazione dalle proprie case oltre 5mila persone. Ma, sotto la spinta del grande caldo e della siccità, gravi problemi si registrano anche in Spagna e Portogallo. Quella della Francia, al momento, resta la situazione più grave con le autorità parigine impegnate per fronteggiare il caldo record. Nella capitale francese oggi sono previsti 40 gradi. Tra le misure, parchi aperti fino a mezzanotte, locali con l'aria condizionata aperti al pubblico, persone vulnerabili e a rischio contattate telefonicamente.

Circa 4.200 ettari sono andati in fumo a La Teste-de-Buch, vicino al bacino di Arcachon: la situazione è rapidamente peggiorata quando l'incendio ha attraversato la strada dipartimentale 218 lungo la costa, domenica sera. Sui social network, foto e video, ripresi dal mare, mostrano l'enorme fronte del rogo, alto alcune decine di metri, che divo-

ra le spiagge della Laguna e della Salie, a pochi chilometri a sud della Dune du Pilat. Da lunedì mattina, "la navigazione è vietata anche nella parte occidentale del lago di Cazaux-Sanguinet", spiega la prefettura. Nel secondo incendio a Landiras, nell'entroterra, le fiamme hanno bruciato 9.800 ettari.

Il rogo di La Teste-de-Buch ha costretto anche a organizzare l'evacuazione di oltre un migliaio di animali dallo zoo del Bassin d'Arcachon: "Le operazioni per il trasporto sono cominciate", ha dichiarato la direttrice dell'Associazione francese dei parchi zoologici, Cécile Erny, citata dalla *France Presse*. Sul fronte atlantico della Francia, il caldo non dà tregua e un nuovo record è stato bruciato lunedì a Brest, grande città portuale della Bretagna, nel nord-ovest della Francia, con 35,8 gradi. Quindici dipartimenti sono in allerta rossa "canicule" - l'espressione francese per definire gli episodi di caldo torrido - e record di temperatura in diverse località. Nella foresta delle Landes, nella regione sud-occidentale dell'Aquitania, le temperature sarebbero invece sopra i 42 gradi.

La Spagna invece sta facendo i



La regione francese della Gironde è in fiamme

conti con circa venti incendi che ancora non sono sotto controllo in diverse parti del Paese, dal sud alla Galizia, nell'estremo nord-ovest. Qui le fiamme hanno distrutto circa 4.500 ettari di terreno. Le ultime vittime degli incendi sono un vigile del fuoco, morto domenica sera per

le ustioni riportate mentre cercava di domare le fiamme nella provincia di Zamora nel nord-ovest del Paese, e un allevatore di pecore trovato senza vita nella stessa zona collinare.

"Il cambiamento climatico uccide", ha detto il premier spagnolo,

Pedro Sanchez, durante una visita nella regione dell'Extremadura, dove i vigili del fuoco combattono contro tre incendi di grandi dimensioni. "Il cambiamento climatico uccide persone, uccide i nostri ecosistemi e la biodiversità", ha sottolineato Sanchez.

Erdogan a Finlandia e Svezia: "Rispettate gli impegni presi o adesione a Nato congelata"

La Turchia congelerà le offerte di adesione alla Nato della Finlandia e della Svezia se i Paesi nordici non manterranno le promesse sull'antiterrorismo fatte il mese scorso. Lo ha affermato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, che ha aggiunto di ritenere che la Svezia "non mostri una buona immagine" per ora. Come è noto, Finlandia e Svezia hanno chiesto l'adesione all'Alleanza atlantica in risposta all'invasione russa dell'Ucraina, ma hanno incontrato l'opposizione della Turchia, che ha accusato i Paesi nordici di sostenere gruppi che considera terroristi. Nel dettaglio, si tratta di esponenti curdi del Pkk e dei golpisti gulenisti.

Su questo fronte, i tre Paesi hanno firmato un accordo al vertice della Nato di Madrid lo scorso mese per revocare il veto di Ankara in cambio di impegni sull'antiterrorismo e sulla rimozione dell'embargo contro l'esportazione di armi. La Turchia ha affermato che seguirà da vicino l'attuazione dell'accordo per ratificare le loro offerte di adesione, ha affermato *Reuters*. Nello specifico, Erdogan ha chiesto l'estradizione dai due Paesi nordici dei soggetti - circa una



Recep Tayyip Erdogan (© Imagoeconomica)

trentina - considerati come terroristi dal governo turco. Dal canto loro, Finlandia e Svezia a tutt'oggi non hanno rispettato i patti. Il veto della Turchia impedisce l'allargamento nell'Europa orientale dell'Alleanza atlantica, con oltre mille chilometri di confini condivisi con la Federazione russa. Ampliamento che scatenerà la reazione di Mosca in termini di contromisure di difesa, anche nel Baltico, dov'è l'exclave russa di Kaliningrad, che ora sta subendo il blocco delle merci dalla Lituania.

America violenta, ancora una sparatoria Killer uccide tre persone poi viene colpito a morte da un cittadino armato

Ancora una sparatoria negli Stati Uniti, con un epilogo da Far West. Un uomo ha aperto il fuoco in un centro commerciale di Greenwood, Indiana, e ha ucciso tre persone e ne ha ferito due, prima di essere a sua volta colpito a morte da un cittadino armato. Lo ha riferito la polizia locale. Dal 1 luglio nello Stato dell'Indiana si può girare armati anche senza avere il porto d'armi.

Mark Myers, il sindaco di Greenwood, la città dov'è avvenuta la sparatoria, ha confermato che i morti sono tre e che altre tre persone sono state ferite. Il killer è stato a sua volta ucciso "da un individuo armato", ha riferito. In una conferenza stampa il capo della polizia della cittadina, Jim Ison, ha definito "buon samaritano" il cittadino armato che ha sparato al killer e precisato che questa persona sta collaborato "completamente" con le autorità. I feriti sono stati trasportati in un ospedale della zona.

La polizia di Greenwood ha



condiviso un post sulla sua pagina Facebook per chiedere a eventuali testimoni della sparatoria di contattare il dipartimento per fornire informazioni. La polizia, che ha sgomberato il centro commerciale dopo la sparatoria, sta ancora indagando sul movente dell'assassino e interrogando le persone che si trovavano all'interno del mall al momento dell'attacco.

L'attacco di ieri è l'ultimo di una serie di episodi di violenza

armata che sta affliggendo gli Stati Uniti, dove ogni anno circa 40 mila persone muoiono uccise da armi da fuoco, secondo il Gun Violence Archive.

Durante una parata dello scorso 4 luglio un uomo armato ha aperto il fuoco in un sobborgo di Chicago, dove sette persone sono rimaste uccise e almeno altre tre dozzine sono rimaste ferite.

Risalgono poi allo scorso maggio altri due massacri: dieci afroamericani sono stati uccisi in una sparatoria nello stato di New York e 19 bimbi e due insegnanti sono le vittime della strage nella scuola di Uvalde, in Texas.

La recente impennata di violenze ha riaperto il controverso dibattito sulla regolamentazione delle armi da fuoco. Una commissione della Camera dei rappresentanti dovrebbe votare questa settimana, per la prima volta in quasi 20 anni, un provvedimento per bandire le armi d'assalto.

A. S.

L'IDENTITÀ
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma

Direttore Responsabile
Alessio Gallicola
Caporedattore
Alessio Postiglione

Redazione@lidentita.it

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52
00195 Roma
giornalisticuropei@legalmail.it
www.lidentita.it

Chiuso in tipografia
alle ore 20.30

Concessionaria
Pubblicitaria
O.P.Q. Srl
Direzione Generale
Via Giovanni Battista Pirelli, 30
20124 Milano
tel. 02 66992511
info@opq.it

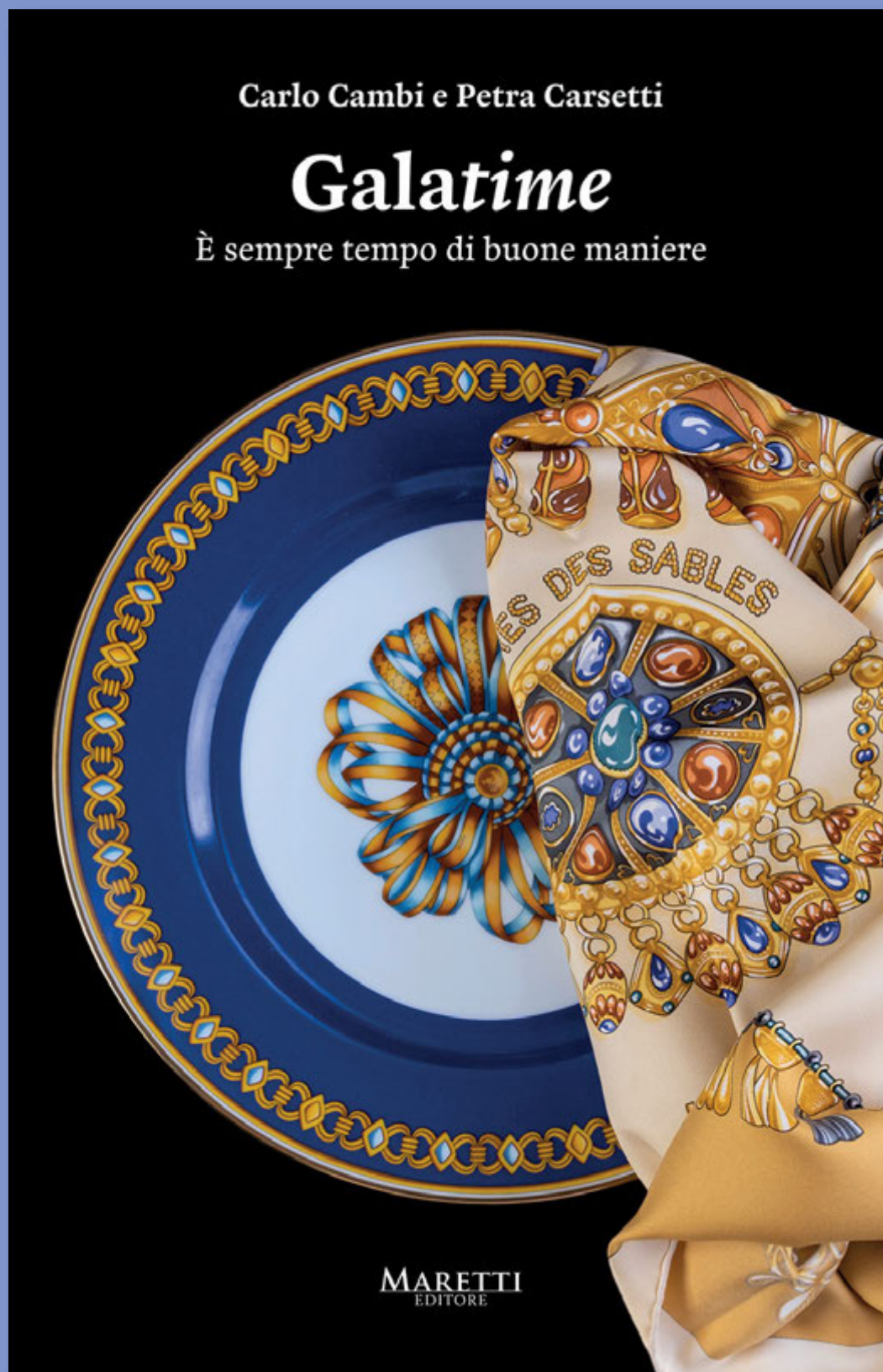
STAMPA
Litosud Srl
Via Carlo Pesenti, 130
00156 Roma
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago, Milano
S.T.S. Spa
Strada 5°, 35
95100 Catania

DISTRIBUZIONE
M-Dis
Distribuzione Media Spa
Via Cazzaniga, 19
20100 Milano
Registrazione
al Tribunale di Roma al n° 224
del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

MARETTI

EDITORE

Arte • Cucina • Design



*Il Galateo del Nuovo Millennio:
perché è sempre tempo di buone maniere!*

di Carlo Cambi e Petra Carsetti

Pagine 320 € 24

Disponibile su: marettimanfredi.it; Amazon.it; Hoepli.it; webster.it; ibs.it;
La Feltrinelli; Mondadori e nelle migliori librerie anche su prenotazione

 marettimanfredi.it

 Maretti e Manfredi Edizioni

 [marettimanfrediedizioni](https://www.instagram.com/marettimanfrediedizioni)

Autunno Sky, tra serie e cinema nostrani La parola d'ordine è: "Prima gli italiani"

Confermati i classici Petra, Il Re, Christian e I delitti del BarLume
Tra le principali novità spicca la vera storia di Max Pezzali e gli 883



Alessio Viola (© Imagoeconomica)

di Nicola Santini

Al volto, alla parola e all'ironia di Alessio Viola sono state affidate le novità che ci attendono per la prossima stagione di SKY, tra serie e cinema. Se c'è da scegliere una parola a noi familiare per commentare i titoli che animeranno l'autunno e l'inverno a venire è "prima gli italiani". Su cento titoli Sky Original, 60 sono produzioni originali italiane. Bizzarro, se si pensa che dalle reti nostrane in

chiaro, molti dei format sono rigorosamente concepiti in Olanda per un pubblico di base sudamericano e adattati ai gusti nostrani. Molti grandi ritorni e diverse novità.

Confermati i titoli che in questi ultimi anni hanno tenuto gli spettatori incollati al video come Petra, Il Re, Christian e I Delitti del BarLume, che torneranno con le nuove stagioni. Tra le novità in arrivo si parla già molto della nuova produzione dedicata alla storia

degli 883, ispirata alla vera storia di Max Pezzali e Mauro Repetto, che con una canzone hanno dato vita a un vero e proprio fenomeno nazionale e generazionale. Il titolo è ancora da definire, come quello della versione italiana di Chiamami il Mio Agente, serie di successo francese, dedicata alla macchina della celebrità, le cui regole, segreti e inciuci sono costantemente riscritti e tenuti su equilibri sottilissimi tra politica, strategie e astuzie orizzontali.

Su Sky Atlantic vedremo Il Grande Gioco, con Francesco Montanari. Anche qui la lente d'ingrandimento è sul dietro le quinte. Stavolta sul mondo del calcio: il lavoro dei procuratori sportivi e gli interessi economici e politici gravitando dietro l'ingaggio di un calciatore di un'intera squadra. Stessa rete per 10 puntate di DJANGO, riletture in salsa contemporanea dell'omonimo classico western di Sergio Corbucci. Nel 2023 vedremo UNWANTED, una serie ispirata a "Bilal", il libro inchiesta del giornalista Fabrizio Gatti sul suo viaggio sotto copertura tra i migranti sulle rotte del Sahara. La nave da crociera, Orizzonte, che trasporta turisti occidentali, trae in salvo un gruppo di migranti a seguito del naufragio della loro imbarcazione. Le storie dell'equipaggio e dei passeggeri della crociera si intrecceranno con quelle dei nuovi arrivati sulla nave. Situazione che precipiterà quando alcuni dei migranti, scoperto che la destinazione è proprio la Libia, dalla quale sono partiti, per disperazione decidono di prendere in ostaggio la nave. Attesa per gli amanti della suspense la produzione Sky Studios per l'Italia, con Filippo Timi. Il genere è noir investigativo che indaga l'animo umano in tutta la sua complessità. Enzo Vitello, detective, indaga sulla scia di sangue di uno spietato serial killer, soprannominato Dostoevskij a causa delle lettere piene di dettagli maca-

bri che lascia sulle scene del crimine di cui diventa ossessionato.

Veniamo ai film. Francesco Carrozzini dirige The Hanging Sun- Il sole di mezzanotte, con Alessandro Borghi, che vedremo con Jessica Brown Findlay, Sam Spruell, Peter Mullan e Charles Dance.

I viaggiatori, con Matteo Schiavone, Fabio Bizzarro, Andrea Galia Wlder, Francesca Alice Antonini, parla di un gruppo di amici, alla ricerca del fratello scomparso di uno di loro, attivando per errore un macchinario che li riporta nella Roma del 1939, tra guardie fasciste e leggi razziali.

Rosanero parla di Totò, quarant'anni, boss emergente della criminalità organizzata del napoletano. Rosetta è una bambina di dieci anni che frequenta la quinta elementare. Una mattina Totò viene colpito al petto da un proiettile. In quello stesso istante Rosetta cade da un'altalena e batte la testa. La bambina e il boss vengono operati, ma quando si riprendono dal coma entrambi sono cambiati. Totò, il camorrista, si risveglia nel corpo di Rosetta, Rosetta in quello di Totò.

E per chi ama ridere, "Beate", con Serena Rossi e Fabio Balsamo. Marta è una regista di teatro, single e bene o male soddisfatta della sua vita, a un passo dal debutto del suo Amleto. Al suo quarantesimo compleanno riceve una visita inaspettata: l'Arcangelo Gabriele.

JLo e Ben Affleck si sono detti "sì" Il ritorno di fiamma 20 anni dopo



Jennifer Lopez (© Imagoeconomica)

La notizia è certa. Così come la fonte: i diretti interessati. Lei si è svegliata da una camera da letto di Las Vegas e come buongiorno ai follower di Instagram ha regalato un primo piano della fede al dito. E non è una trovata. I tabloid americani hanno già verificato l'esistenza dei documenti che certificano la licenza di matrimonio nella contea di Clark, Nevada, ritirata ed elaborata sabato scorso, 16 luglio. "Era esattamente quello che volevamo", ha scritto la Lopez nella sua newsletter ufficiale. E ha raccontato ai suoi lettori i dettagli senza risparmiare niente:

"Ieri sera siamo volati a Las Vegas, abbiamo fatto la fila per la licenza insieme ad altre quattro coppie, venendo tutti dallo stesso viaggio verso la capitale del matrimonio".

Mettiamoci un attimo nei panni di chi si è trovato in fila con le due celebrity, innamoratissime e prese dalla smania di dirsi sì da un giorno all'altro. "Volevamo tutti la stessa cosa, che il mondo ci riconoscesse come partner e dichiarasse il nostro amore attraverso l'antico e quasi universale simbolo del matrimonio"- ha sottolineato la star.

ria d'amore, imboccando strade che sembrerebbero non incrociarsi mai più, il rospo dell'estate difficile da digerire. Las Vegas interno kitsch, come diversamente non poteva essere. Jennifer Lopez e Ben Affleck si sono sposati.

I due erano stati paparazzati insieme diverse volte, fin quando hanno fugato ogni dubbio ufficializzando il loro ritorno di fiamma su Instagram in occasione del 52esimo compleanno della pop star. La proposta di matrimonio, invece, era arrivata lo scorso aprile. E, sempre da quanto riferisce scrivendo in prima persona JLo,

"non era stata niente di spettacolare", ma semplicemente "la cosa più romantica che si possa immaginare". Certo. Immaginiamo la semplicità del tutto. Oppure prendiamo nota. Ingredienti: una vasca da bagno piena

di bolle, un sabato sera, una cinquantaduenne che ne dimostra 30 a mollo e Ben Affleck in ginocchio che chiede di andare all'altare. Talmente semplice che pure lei è rimasta senza parole, tanto che è servito un chiarimento a scampo di equivoci: "Mi ha colto alla sprovvista. L'ho guardato negli occhi sorridendo e piangendo: sono rimasta senza parole, così lui mi ha chiesto se quel mio silenzio fosse un sì. E io gli ho risposto che era certamente un sì". Fossero stati i Fergagnez avremmo avuto filmati a profusione per ogni singolo istante. Trattandosi dei Bennifer, neologismo già googolabile da sabato scorso, ci si può accontentare di qualche virgolettato e di alcuni filmati divulgati da Jenny From The Block stessa. Basta iscriversi alla newsletter.

I due neo sposi erano già stati sull'orlo del matrimonio nel 2003 ma ci sono voluti vent'anni per-

ché la magia si compisse: "Ho realizzato che stava accadendo di nuovo, dopo vent'anni"- ha commentato commossa la sposa. "Le lacrime scendevano sul mio viso, mi sentivo incredibilmente felice:

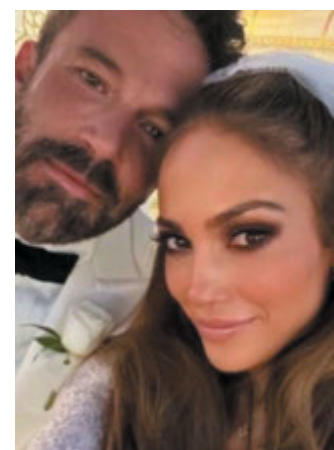
in un tranquillo sabato sera casa, due persone si promettono di esserci sempre l'una per l'altra. Due persone molto fortunate, che hanno avuto una seconda possibilità di vero amore".

Fa tenerezza leggere parole tanto toccanti da parte di un sex symbol che ha fatto sognare almeno due generazioni più qualche milione di vecchietto arzillo. Un amore che si è riacceso non onorando le ceneri, ma custodendo il fuoco, chissà in quale angolo della memoria. Perché per nessuno dei due si è trattato della prima volta che si è pronunciata la parola sì.

Per lo sposo è la seconda: dopo i 10 anni trascorsi al fianco di Jennifer Garner e tre figli dopo, arrivando al capolinea nel 2018.

La sposa invece è stata sposata con Marc Anthony e in passato con il cameriere cubano Ojani Noa e con il ballerino Cris Judd. Affleck è dunque il quarto marito.

nic.san.



JLo e Ben Affleck (© Imagoeconomica)

Settantamila persone al Circo Massimo E dopo Roma Ultimo punta su San Siro

di Anna Maria Fasulo

Ultimo, artista da record, il più giovane di sempre in Italia ad esibirsi negli stadi. Dopo la recente pubblicazione del nuovo singolo "Vieni nel mio cuore" è giunto finalmente il momento per Ultimo di tornare a cantare live, la sua dimensione preferita, concretizzando il record di artista italiano più giovane a esibirsi in tournée negli stadi.

Sui palchi delle principali città d'Italia, Ultimo, che ha già collezionato 17 dischi d'oro e 52 dischi di platino, canterà per la prima volta live "Vieni nel mio cuore", suo ultimo singolo e inno di questo tour che ribadisce il legame indissolubile tra il giovane cantautore e i concerti. È un invito a raggiungerlo lì, dove si sente davvero vivo; un grido che, dal palco alle tribune, risuonerà per tutto il tour.

Reduce dalla collaborazione internazionale con Ed Sheeran per il singolo "2step", disco d'oro, l'artista proporrà al pubblico i suoi migliori successi per quasi due ore ininterrotte di musica. Canterà per la prima volta an-

che i brani presenti in "Solo" (doppio disco di platino), ultimo album del cantautore e primo autoprodotta dalla sua etichetta Ultimo Records. Dunque l'artista condividerà con il proprio pubblico anche le canzoni più amate dei precedenti dischi "Colpa delle favole" (quintuplo disco di platino), "Peter Pan" (quintuplo disco di platino) e "Pianeti" (triplo disco di platino).

Dopo un tour di 12 date italiane iniziato lo scorso 5 giugno da Bibione, il cantautore ha suonato nella "sua" Roma. Facendo il pienone: 70mila fans al Circo Massimo per ascoltare le sue canzoni e cantarle con lui. Un successo che lo conferma, di diritto, tra gli artisti più seguiti e apprezzati della scena musicale pop italiana. Ora doppio appuntamento allo stadio San Siro di Milano, il 23 luglio e 24 luglio. Si preannuncia un sold out: in totale ha venduto oltre 550mila biglietti.

U come Ultimo: una grande struttura a forma di U sovrasta il palco e si specchia simmetricamente nella passerella che porta



(© Imagoeconomica)

al pubblico, illuminandosi in momenti diversi dello show. Per la prima volta in Italia, sono utilizzati 108 punti laser a scansione di varie potenze, che creano scenografie architettoniche tridimensionali. Parte della scena è composta anche da geysers a

Co2, fiamme e sparkular, per un mix di luci, effetti speciali e futurismo che rende lo show unico nel suo genere.

Ultimo, Goodwill Ambassador dell'Unicef dal 2019, ha deciso di devolvere parte dell'incasso ricavato dalla vendita dei

biglietti di Ultimo Stadi 2022 ai progetti di lotta alla malnutrizione e a sostegno di vaccinazioni, impianti idrici e servizi igienico sanitari nel Paese africano del Mali, dove nel 2020 è stato per la sua prima missione sul campo.



La cittadella del cinema dove si tiene il Festival (© Imagoeconomica)

Al via il Giffoni Film Festival L'abbraccio di Papa Francesco per la dedica agli "invisibili"

di Luca Marsilio

Si avvicina l'inizio del Giffoni Film Festival e la polemica è servita. Tra gli ospiti della kermesse dedicata al cinema per ragazzi, infatti, ci sarà il professore della Luiss Alessandro Orsini che è assurdo, ormai da mesi, alle prime pagine dei giornali per le sue posizioni sul conflitto in Ucraina che hanno alimentato scontri nei talk show televisivi. Orsini dovrebbe prendere parte a un incontro previsto per il 27 luglio e già da qualche giorno sui social (e nel dibattito pubblico) la notizia è diventata letteralmente virale, scatenando reazioni di segno opposto. Non solo Orsini, però: saranno della partita anche altri volti noti della tv e del giornalismo come il direttore di Avvenire Marco Tarquinio e inoltre ci sarà anche la food blogger Benedetta Rossi che, proprio in queste settimane, sta lanciando una serie animata che la

vede protagonista. Inoltre, tra gli altri, ci saranno il comico Francesco Paolantoni, il regista Gabriele Mainetti, le attrici Maya Sansa e Lunetta Savino, i cantanti Albe e Mr Rain, il cantautore Samuele Bersani. E poi il cantante Francesco Gabbani, la modella Giorgia Soleri, il fotografo Oliviero Toscani. Uno spazio importante sarà dedicato allo sport e alla necessità di avvicinare i ragazzi alle pratiche sportive.

Intanto, ai "giffoners", cioè ai ragazzi della giuria e a tutti quelli che, da ogni parte del mondo, parteciperanno all'edizione numero 52 del Festival, è giunto l'augurio e il saluto di Papa Francesco. Che da piazza San Pietro a Roma, domenica, ha voluto replicare al saluto dei ragazzi, ringraziandoli, e affermando di aver apprezzato il fatto che quest'anno il Gff sia dedicato agli "invisibili", cioè alle persone finite ai margini della società.

Uno spettacolo e una mostra Al Teatro di Verdura a Palermo il ricordo di Falcone e Borsellino

di Amelia Citti

Una mostra fotografica e uno spettacolo teatrale per ricordare, a trent'anni dalla morte, le figure dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. L'iniziativa, anzi la doppia iniziativa, è in programma a Palermo e partirà domani al Teatro Massimo del capoluogo siciliano. La mostra, già allestita dieci anni fa, sarà riproposta al pubblico al Teatro di Verdura del Massimo. Il racconto è affidato alle immagini dell'Ansa e ai testi di due giornalisti, Francesco Nuccio e Franco Nicastro. Saranno inoltre visibili fotografie inedite dagli album privati delle famiglie dei due giudici.

L'attesa è per lo spettacolo, che debutterà domani sera, sempre al teatro di Verdura del Massimo, alle ore 21.15. Il titolo è "Falcone e Borsellino. L'eredità dei giusti", una coproduzione tra il Teatro Massimo di Palermo, il Regio di Torino, il Piccolo di Milano e la fondazione per la cultura Torino Mito Settembre Musica. Le musiche, che saranno centrali nell'esibizione, sono state composte da Marco Tutino mentre Emanuela Giordano firma regia e drammaturgia. L'orchestra sarà diretta dal maestro Alessandro Cadario, maestro del Coro sarà invece Ciro Visco. In scena, insieme al soprano Maria Teresa Leva, ci saranno gli attori del Piccolo di Milano Jonathan Lazzini, Anna Manella, Marco Mavaracchio, Francesca Osso e Simone Tudda. Inoltre, sempre domani sera, proprio mentre in scena ci sarà lo spetta-



Un murale dedicato alla memoria di Falcone e Borsellino (© Imagoeconomica)

colo, andrà in onda su Sky Classica Hd, "Ceneri", l'opera-inchiesta di Gery Palazzotto, prodotta dallo stesso Teatro Massimo, che si propone di ripercorre "quei giorni drammatici della storia recente del nostro Paese che culminarono con le stragi del 23 maggio e del 19 luglio". La rappresentazione dello spettacolo che invece si terrà al Teatro di Verdura sarà divisa in tre atti o, meglio ancora, in tre parti. La prima è dedicata a "Le Stragi", seguirà quella che racconterà "La Reazione" del popolo, delle istituzioni politiche, civili e religiose agli attacchi mafiosi contro due simboli della lotta contro la criminalità organizzata e, infine, l'ultima parte è dedicata al "Presente". Al lascito, dunque, all'eredità che Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno lasciato

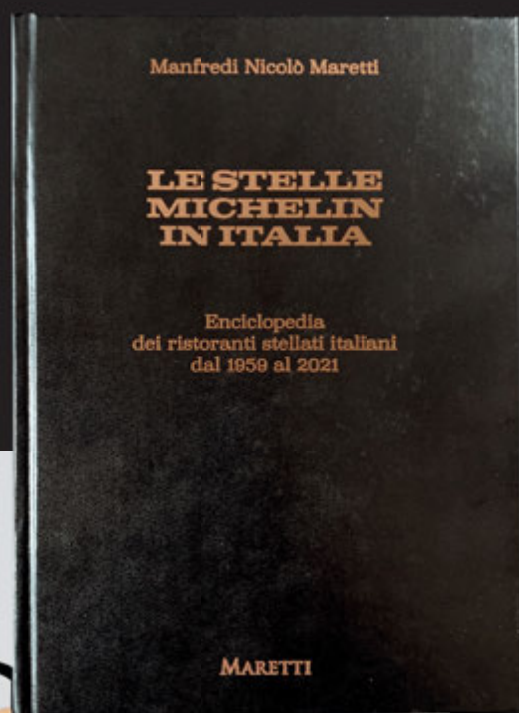
alla Sicilia e all'Italia intera.

Il sindaco di Palermo, presidente della Fondazione Teatro Massimo, Roberto Lagalla ha spiegato: "L'assenza di istruzione e di cultura rende le persone schiave, mentre la formazione, scolastica e culturale, le rende libere la stagione di opere del Teatro Massimo, dedicata al trentennale delle stragi, di cui fa parte la produzione con le musiche di Marco Tutino e la regia di Emanuela Giordano, è testimonianza di una memoria che deve restare viva". Dunque Lagalla ha concluso: "Una memoria che strumenti come l'arte, la musica e il teatro di certo contribuiscono ad alimentare". Sarà dunque una serata importante quella di domani per ricordare due capisaldi della storia recente del nostro Paese.

Manfredi Nicolò Maretti
**LE STELLE
 MICHELIN
 IN ITALIA**

Enciclopedia
 dei ristoranti stellati italiani
 dal 1959 al 2021

“ **UNA PUBBLICAZIONE INEDITA E UNICA NEL
 SUO GENERE CHE VANTA UN LAVORO PREZIOSO
 E ATTENTO, AL FINE DI CREARE
 UN UTILE COMPENDIO PER TUTTI COLORO
 CHE DESIDERANO CONOSCERE A FONDO
 IL PASSATO E IL PRESENTE
 DELLE MIGLIORI TAVOLE ITALIANE** ”



Pagine 1.184
 €55



prefazione
PAOLO MARCHI

introduzione
FAUSTO ARRIGHI

focus sui Tre Stelle italiani
MAURICE VON GREENFIELDS

postfazione
ANTONIO SANTINI

MARETTI
 EDITORE

marettimanfredi.it



**Amazon, Ibs
 Hoepli, La Feltrinelli
 Mondadori, Webster**

e nelle migliori librerie
 anche su prenotazione

SEVEN SEAS

Press industry and publishing

Le Nostre Tecnologie



PRE-STAMPA

CTP **Screen** con flusso di rasterizzazione automatico **Fuji** e i Plotter **Epson** permettono di ottenere prove colore certificate **Fogra 39** nel rispetto degli standard colore internazionali. L'uscita delle lastre stampa avviene in modalità **Processless** cioè vengono sviluppate con sola acqua abbattendo così l'uso dei prodotti chimici.



STAMPA

Le due macchine **Heidelberg 10 e 12 colori** possono stampare la quadricromia e allo stesso tempo oro, argento, vernici e colori Pantone®. Il **Prinect® Image Control**, spettrofotometro per il monitoraggio dell'intero processo stampa ha il grande vantaggio che la misurazione non è limitata alla striscia di controllo ma copre l'intera immagine.



RILEGATURA

Il taglio lineare, le **piegatrici MBO**, la Cordonatric e le due Raccolte permettono di continuare il processo produttivo con la massima precisione per giungere alla finitura dei prodotti: cucitura a due punti metallici con **Muller Martini Presto** e rilegatura in Brossura Fresata e Filo Refe con **Cucitrice Meccanotecnica** e **Brossuratrice MBT**.

Richiedi il tuo preventivo!

www.sevensesas.sm

Eni, la via africana alle rinnovabili

di Angelo Vitolo

C'è una strada per gli investimenti indirizzati agli obiettivi ESG che, fuori dai confini del Vecchio Continente, può abbandonare logiche e dinamiche di semplice sfruttamento delle opportunità per innescare processi rispettosi della crescita e delle potenzialità di ogni territorio, anzi contribuendo ad amplificarle. È quanto sta facendo Eni, che ha completato la costruzione di un agri-hub, uno stabilimento per la raccolta e la spremitura di semi oleaginosi a Makueni in Kenya, avviando la produzione del primo olio vegetale per le bioraffinerie, con una capacità di 15mila tonnellate, con una produzione prevista nel 2022 di 2.500 tonnellate. L'ad Claudio Descalzi spiega questa mission: "Questo progetto incarna tutti i pilastri del nostro approccio alla sostenibilità. La neutralità carbonica, perché la bio-raffinazione è un importante verso le zero emissioni al 2050. Ed è centrale lo sviluppo sociale, in termini occupazionali: abbiamo coinvolto 25mila agricoltori e impiegato fino a 200 persone al giorno nella costruzione del centro. Nel nostro modello di integrazione verticale, la coltivazione dei semi è demandata agli agricoltori locali in modo da promuovere l'ingresso nel mercato garantendo l'accesso alla terra".

L'agri-hub lavorerà semi di ri-

cino, di croton e di cotone per estrarre olio vegetale. Cioè, materie prime sostenibili, agri-feedstock che non sono in competizione con la filiera alimentare perché provenienti da coltivazioni resistenti all'aridità e adatte a crescere su terreni degradati. Appunto, ricino, semi raccolti da piante spontanee (croton) e co-prodotti della filiera del cotone in un'ottica di economia circolare. Nell'impianto, inoltre, si produrranno mangimi e bio-fertilizzanti dalla componente proteica dei semi, a beneficio delle produzioni zootecniche e alimentari. Con il centro che funzionerà anche come polo di formazione e supporto tecnico agli agricoltori, innescando un processo virtuoso e più sicuro di economia locale.

Il via di una filiera per l'Africa di domani, puntando a biocarburanti da materie prime sviluppate in terreni marginali, molto degradati a causa della desertificazione, della siccità o dell'inquinamento. O abbandonati, che non competono direttamente con colture alimentari e foraggere. L'obiettivo è quello di rifornire le bioraffinerie Eni in Italia (il 35% dell'approvvigionamento entro il 2025) o riconvertire le raffinerie in Africa. Il Kenya è a oggi il Paese dove il progetto di sviluppo agricolo è in uno stato avanzato e che fa da capofila dell'iniziativa. Rappresenta una delle economie più sviluppate dell'Africa subsaharia-

na, con il settore agricolo che gioca un ruolo dominante contribuendo al 33% del Prodotto Interno Lordo (PIL) e impiega oltre la metà della forza lavoro complessiva. Partito ufficialmente esattamente un anno fa, si è avviato con la fornitura di sementi di ricino a circa 25mila agricoltori che in questi giorni hanno concluso la raccolta avviata a produzione di olio vegetale.

"Così come in Kenya, anche nella Repubblica del Congo stiamo puntando sul ricino - spiega Mirko Araldi, managing Director di Eni in Congo -. Qui, abbiamo immediatamente avviato una fase pilota nei dipartimenti del Niari, Pool, Bouenza e Kouilou che ci ha permesso di definire un piano industriale con l'inizio della produzione già l'anno prossimo. Stiamo infatti avviando la costruzione di un primo agri-hub a Loudima, nel dipartimento della Bouenza, da 20mila tonnellate all'anno di olio vegetale. Sarà un impianto di trasformazione di semi in olio, ma anche un centro polifunzionale nel quale gli agricoltori locali potranno avvalersi di formazione e supporto tecnico. Proseguiremo con la costruzione di altri agri-hub ed entro il 2026 prevediamo di raggiungere una produzione di 150mila tonnellate di olio all'anno con 90mila addetti. Una grande opportunità di sviluppo e di diversificazione dell'economia del Paese".

ConneSSIONE per tutti entro il 2030



(© Imagoeconomica)

Connettività gigabit per tutti e 5G ovunque entro il 2030 in Europa? Sì, ma con un ecosistema equilibrato. Lo chiede la filiera europea delle telecomunicazioni, con AOMR (RO), APMS (CZ), AssoTelecomunicazioni (IT), ATI (BG), DigitalES (SP), ETNO (EU), Fédération Française des Télécoms (FR) e GSMA Europe (EU): "Bene l'ecosistema Internet in UE, la vivace comunità di imprese ICT che lo popolano e l'impegno che le piccole e grandi imprese telco impiegano ogni giorno per rag-

giungere ogni famiglia europea", scrivono in occasione del via della presidenza ceca dell'UE. Ma serve un "contributo equo e proporzionato" di tutti gli attori. E un dibattito serrato per una discussione franca. "Chiediamo ai policy maker europei un intervento tempestivo che impegni le big tech a contribuire in modo equo alla crescita dell'ecosistema Internet dell'UE, soprattutto in un contesto di continuo aumento del traffico dati".

gio.bre.



CLETO MUNARI Essenza di Marmo

21 tavoli in marmo di pregevole fattura, realizzati con maestria e cura dalla Ditta Piero Zanella di Soave - Verona, rappresentano un nuovo Rinascimento e una collezione unica al mondo a firma di:

Mario Botta * Giorgio Cattano * Michele De Lucchi * Guido Fuga * Dorian e Massimiliano Fuksas * Gerard Huet e Jean Galvani * Marcello Jori * Alessandro Mendini * Cleto Munari * Mimmo Paladino * David Palterer * Fabrizio Plessi * Paolo Portoghesi * Oscar Tusquets Blanca

FILOD'AMORE

RUBINIA GIOIELLI

Ph. Studio Gaviano

MILANO, VINCENZO MONTI
MILANO, MONTE NAPOLEONE
SANTA MARGHERITA LIGURE
PIETRASANTA

www.rubinia.com

